

nero addotte per giustificare la partecipazione del nostro Paese a *Enduring Freedom* e che, per tutte queste ragioni e vista l'estrema gravità del problema, l'intera materia non debba essere immediatamente portata in Parlamento non per generiche informative del Governo ma per una discussione di fondo sulle scelte che il nostro Paese deve fare in questa fase politica così complessa e rischiosa per la pace nel Mondo.

(2-00467) « Deiana, Bertinotti, Giordano, Mantovani, Alfonso Gianni, Russo Spina, Mascia, Titti De Simone, Pisapia, Valpiana, Vendola ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi dati forniti dall'Istat parlano di un'inflazione reale al 2,6 per cento;

l'inflazione programmata è stata, invece, fissata all'1,4 per cento;

il 23 settembre 2002, il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, da Copenaghen, ha affermato di non voler rivedere l'inflazione programmata;

è evidente che ciò determina una secca riduzione del valore delle retribuzioni —:

se non ritenga, alla vigilia di importanti rinnovi contrattuali e al fine di sostenere il valore delle retribuzioni, di dover adeguare l'inflazione programmata a quella reale o, quantomeno, che sia opportuno introdurre una clausola di adeguamento automatico, come previsto dalla proposta di legge, Atto Camera n. 1032,

presentata dai deputati di Rifondazione comunista il 22 giugno del 2001. (3-01400)

VIGNI, ABBONDANZIERI, SANDRI, RUZZANTE, INNOCENTI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo continua ad annunciare la realizzazione di « grandi opere », ma il settore dei lavori pubblici è penalizzato dalla carenza di risorse finanziarie (secondo le stime dell'Ance nel 2002 le risorse destinate alle infrastrutture nel bilancio dello Stato hanno avuto una riduzione pari al 4 per cento rispetto al 2001);

il documento di programmazione economico-finanziaria, pur non fornendo indicazioni precise e certe sulle risorse che verranno effettivamente stanziare, prevede comunque una riduzione della spesa per investimenti in infrastrutture nei prossimi anni;

le norme contenute nei commi 6 e 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 194 del 2002, in corso di conversione, provocherebbero la cancellazione di gran parte delle risorse stanziare per la realizzazione di infrastrutture;

la vicenda della circolare emanata e poi ritirata dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in riferimento al citato decreto-legge, ha gettato ancor più nell'incertezza e nella confusione gli enti che operano nel settore, le regioni, le amministrazioni locali e le imprese —:

se non ritenga opportuno assumere le specifiche iniziative volte all'aumento delle risorse pubbliche destinate alla realizzazione non solo delle opere connesse alla cosiddetta legge obiettivo, ma anche delle opere ordinarie e se ritenga compatibili con l'obiettivo di realizzazione delle opere di cui il Paese ha bisogno i già citati commi 6 e 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 194 del 2002. (3-01401)

Interrogazioni a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 388 del 2000 veniva concesso, a favore degli imprenditori aventi sede nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, un contributo per le nuove assunzioni che avessero provveduto ad attivare;

il Governo, con il decreto-legge n. 138 del 2002, convertito nella legge n. 178 del 2002, ha deciso inopinatamente la restituzione di detto contributo a decorrere dal giorno 16 dicembre 2002;

la suddetta misura, dovuta, secondo il Ministro dell'economia e delle finanze, all'esaurimento dei fondi stanziati, colpisce tutti gli imprenditori meridionali che hanno fatto affidamento giuridico ed economico su tale contributo;

la disposizione recante le modalità di restituzione è, invece, conseguente all'assoluta incapacità gestionale contabile-finanziaria dell'attuale Governo, il quale, in tal modo, intende reperire risorse a scapito di coloro che hanno permesso l'inserimento nel mondo del lavoro, di un elevato numero di inoccupati e disoccupati del sud d'Italia;

si è successivamente appreso come, con risoluzione n. 302/E, l'Agenzia delle Entrate abbia sospeso l'utilizzabilità dei codici da indicare nel modello F24 per l'utilizzo del credito d'imposta che derivava dalla misura ora cancellata;

tale atto si palesa come altamente lesivo dei diritti dei fruitori della misura agevolativa, anche perché consegue ad un'interpretazione estensiva delle norme sopra citate, in base alla quale la cancellazione avrebbe valore retroattivo;

tale manovra lede, pertanto, i diritti acquisiti da coloro che hanno usufruito della misura agevolativi sino al momento della sua cancellazione;

infine, tale situazione denuncia, una volta di più, il grave stato di confusione

che caratterizza, ad avviso dell'interrogante, l'azione del Ministero dell'economia e delle finanze —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover apportare ai provvedimenti segnalati le necessarie ed opportune modifiche onde evitare seri danni all'economia meridionale, che fiduciosa si era avvalsa delle misure agevolative in questione;

se intenda provvedere alla quantificazione dei crediti di imposta maturati dagli imprenditori meridionali e che a questi dovrebbero essere restituiti;

se, infine, ritenga necessario prendere atto dell'attuale situazione delle casse dello Stato, onde valutare e verificare la necessità delle gravi e inopportune misure adottate. (3-01396)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da anticipazioni della stampa nazionale il Governo si appresterebbe ad inserire una norma, nella prossima legge finanziaria per il 2003, tesa a ridurre le spese sanitarie e che in particolare interverrebbe sulle spese per le cure termali consentendone la gratuità per i soli grandi invalidi;

tale provvedimento produrrebbe un risparmio assolutamente irrilevante per le casse dello stato in quanto tali costi incidono per lo 0,13 per cento della spesa sanitaria complessiva, ma rischierebbe di produrre un danno di rilevanza gravissima per l'economia delle tante comunità locali che ospitano strutture termali sul proprio territorio, ed inoltre verrebbe meno un servizio sanitario che come più volte è stato confermato anche da studi e ricerche scientifiche può rappresentare un contributo importante alla salute e al benessere dei cittadini;

in queste ore molti sindaci e la stessa Federterme hanno avuto modo di dimostrare la loro contrarietà verso tale provvedimento —:

se tali anticipazioni giornalistiche rispondano al vero, e se il Signor Ministro non ritenga che un provvedimento di tale genere sia lesivo dell'autonomia degli enti locali e se non ritenga alquanto controproducente cercare di risparmiare pochi milioni di euro mettendo a repentaglio l'economia di tanti comuni italiani. (3-01397)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ANTONIO PEPE e LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto, la disciplina del credito d'imposta per nuovi investimenti, di cui all'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, (legge finanziaria per il 2001), è stata prima modificata dall'articolo 10 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, poi dalla legge di conversione 8 agosto 2002, n. 178;

in particolare, sta suscitando notevoli incertezze e preoccupazioni tra gli operatori economici la disciplina transitoria;

nel decreto-legge n. 138 del 2002, all'articolo 10, comma 3, era stabilito che le nuove norme si applicassero agli investimenti da « avviare » successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge, cioè (come precisato nella circolare 59/E del 24 luglio 2002) dall'8 luglio 2002. È bene sottolineare che tra gli eventi che fanno considerare avviato l'investimento, la detta circolare aveva compreso anche la sottoscrizione di qualsiasi contratto, nozione cui, come si vedrà, farà riferimento anche la legge di conversione;

il decreto-legge n. 138 del 2002 è stato poi convertito nella legge 8 agosto 2002, n. 178. Il comma 3 dell'articolo 10 è stato sostituito, senza che ne fossero fatti salvi gli effetti, introducendo una norma transitoria in base alla quale « per gli investimenti per i quali il contratto risulta concluso entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente

decreto si applicano le disposizioni vigenti precedentemente alle modifiche apportate con la medesima legge, anche se gli eventi di cui al citato articolo 75, comma 2, ovvero l'accettazione del primo stato di avanzamento dei lavori si verificano successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto »;

la circolare 66/E del 6 agosto 2002, al paragrafo 3.3, nel fornire i primi chiarimenti sul contenuto della norma transitoria, ha ritenuto che « trattandosi pertanto di disposizioni comunque suscettibili di introdurre deroga al richiamato carattere preventivo dell'istanza, le stesse, in mancanza dell'approvazione comunitaria, non possono trovare immediata applicazione »;

questa affermazione genera perplessità innanzitutto perché la disposizione in esame è sostanzialmente analoga a quella contenuta nel decreto-legge n. 138 del 2002 per la quale la Commissione europea ha già dato la prescritta autorizzazione in data 21 giugno 2002. Inoltre, poiché il compito della Commissione è quello di approvare gli aspetti di carattere sostanziale, connessi ad agevolazioni, e non invece quella di regolare la transizione tra due regimi entrambi autorizzati, si ritiene che nessuna ulteriore autorizzazione debba essere richiesta alla Commissione;

inoltre, la stessa Agenzia delle Entrate, ha tuttavia ritenuto ancora applicabile la norma transitoria del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, che è stata soppressa con la legge di conversione del decreto medesimo. Infatti, al paragrafo 3.3 della circolare 66/E, si legge che « in applicazione del principio enunciato al comma 3 dell'articolo 10 del citato decreto-legge n. 138 del 2002, la nuova disciplina del credito d'imposta è applicabile agli investimenti "avviati" a decorrere dall'8 luglio 2002, cioè dalla data di entrata in vigore del decreto legge ». Invece, tenuto anche conto della circostanza che a tutt'oggi non sono stati fatti salvi gli effetti del decreto-legge, la sola norma transitoria esistente è quella della legge di conversione;

pertanto, per i contratti conclusi fino al 10 agosto 2002 i contribuenti hanno diritto al vecchio credito d'imposta di cui all'articolo 8 della legge 388/2000, applicando quindi le vecchie regole, cioè senza alcun blocco, senza istanza preventiva al centro di Pescara e senza alcuna limitazione dei fondi disponibili —:

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato in ordine alla questione prospettata. (5-01248)

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto la legge n. 388 del 2000 ha istituito importanti incentivi per favorire nuove assunzioni. Infatti è esplicitamente previsto che il credito di imposta sia per assunzioni aggiuntive, nella misura di 413,17 euro per la generalità e di 619,75 per il Mezzogiorno;

il credito d'imposta per le assunzioni aggiuntive, che è all'origine degli incrementi occupazionali che ci sono stati dopo la sua entrata in vigore, è stato vincolato ad assunzioni a tempo indeterminato;

le decisioni che il Parlamento ha adottato a maggioranza su richiesta del Governo e con la contrarietà dell'opposizione hanno portato al blocco degli effetti occupazionali positivi fin qui avvenuti. Al punto tale che le organizzazioni dei datori di lavoro e cooperative stanno protestando non solo contro la richiesta di restituire parte del credito d'imposta utilizzato a questo fine ma contro il vero e proprio blocco totale di questa importante misura;

la misura adottata nella scorsa legislatura, su proposta del precedente Governo di centro sinistra, aveva ben funzionato a favore dell'aumento dell'occupazione, con risultati importanti e con semplicità di applicazione grazie all'automatismo del credito d'imposta —:

se non intenda ripristinare questa misura con effetto immediato e ritirando la richiesta di restituzione alle imprese, per garantire un sostegno adeguato alle imprese stesse, a favore della creazione di nuova occupazione. (5-01249)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere qual'è il consuntivo delle misure per l'emersione delle attività estere alla data del 31 luglio (cosiddetta operazione scudo fiscale), quali siano i dati particolareggiati circa i rimpatrii e le regolarizzazioni, con indicazione dei Paesi esteri interessati, e quali siano i dati analitici in merito all'appartenenza regionale dei soggetti che hanno effettuato i rimpatrii e le regolarizzazioni. (5-01250)

LETTIERI e PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 4, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002), pone l'obbligo, in capo al Governo, di presentare alle Camere, entro il 30 giugno 2002, una relazione che prospetti analiticamente gli effetti prodotti sull'andamento delle entrate dai provvedimenti legislativi recanti incentivi fiscali per gli investimenti e lo sviluppo;

sino alla data odierna il Governo non ha ancora presentato la menzionata relazione al Parlamento, impedendo di fatto una valutazione puntuale degli effetti sul bilancio pubblico dei provvedimenti recanti incentivi per gli investimenti, tra cui assume un ruolo cruciale la legge n. 383 del 2001, la c.d. Tremonti *bis* —:

quali siano le ragioni dell'inadempienza del Governo nella presentazione della citata relazione al Parlamento, ed entro quali termini il Governo intenda fornire i dati richiesti, indicando, come prescrive la citata legge n. 448, i metodi utilizzati per la quantificazione degli effetti sul gettito, le loro fonti ed ogni

elemento utile per la verifica in sede parlamentare. (5-01251)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BIELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale anticipa alcuni possibili interventi che il Governo si appresterebbe ad inserire nella prossima legge finanziaria per il 2003, tesi a ridurre la spesa sanitaria. Si interverrebbe sulla spesa per le cure termali, bloccando ogni intervento e consentendo a gratuità solo per i grandi invalidi;

tale provvedimento avrebbe come unico effetto quello di produrre un danno rilevantissimo nell'economia di quelle comunità locali che ospitano, e in molti casi hanno come unica risorsa, le strutture termali;

inoltre si intaccherebbe un servizio che confermato da studi e ricerche rappresenta un importante contributo per la prevenzione di numerose malattie, per la salute e il benessere dei cittadini;

cresce nelle comunità locali, nella federterme nelle associazioni sindacali e di categoria la contrarietà a questo provvedimento —:

se risultano veritiere le anticipazioni di stampa;

qual'è l'orientamento del Governo rispetto alla necessità di valorizzare il ruolo degli enti locali, che verrebbero lesi nella loro autonomia, e se non sia dannoso per il paese e per tante realtà locali, un provvedimento che metterebbe a repentaglio l'economia di tanta parte del paese, che dalle terme trova in molti casi unica fonte di sviluppo e di reddito. (5-01247)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, presso la Corte dei conti, deve

esprimere il prescritto esame e parere in ordine alla pratica di pensione privilegiata di sesta categoria allo stesso inviata in data 13 luglio 1998 dal dipartimento della pubblica sicurezza, servizio trattamento pensione di previdenza (posizione 333-H/0152372). La pratica in questione riguarda il signor Garofalo Giuliano, nato a Oliveto Lucano (Matera) il 19 giugno 1931 e residente in Piacenza - via Rodolfo Boselli 38, assistente capo della polizia di Stato in congedo dal 1° luglio 1993. L'interrogante evidenzia che in data 5 dicembre 2000 il suddetto dipartimento della pubblica sicurezza ha provveduto a restituire al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie la relazione integrata nel senso richiesto dal comitato medesimo —:

se risulti che il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie abbia espresso il prescritto esame e parere in ordine alla pratica sopra ricordata. (5-01252)

Interrogazione a risposta scritta:

FIORONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la situazione finanziaria della regione Lazio rispetto alla spesa sanitaria, sembra aver raggiunto livelli preoccupanti e notevolmente accresciuti, negli anni della Giunta Storace;

si registrano difficoltà, da parte degli enti locali, a poter adempiere la loro funzione di indirizzo, verifica e controllo per completa mancanza di elementi riguardanti i bilanci consuntivi dell'anno 2001;

i cittadini del Lazio sono già stati gravemente penalizzati dalla gestione sanitaria della regione Lazio sia sul versante dei *ticket* che dell'erogazione delle prestazioni sanitarie, e sono preoccupati che la regione rischi di ritrovarsi fuori dal « patto di stabilità » con tutto quello che tale esclusione può comportare per la tutela della loro salute —:

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi del Piano sanitario nazionale e regionale nonché l'andamento della spesa rispetto alla tenuta del « patto di stabilità ». (4-03932)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli uffici giudiziari di Ivrea, secondo quanto denunciano le rappresentanze sindacali, vi sarebbe una situazione, in termini di pianta organica e strutture, che sta rendendo sempre più difficile il lavoro svolto, con il rischio che si arrivi ad una paralisi dello stesso;

in particolare viene denunciata una carenza del 40 per cento dell'organico senza che da parte del Ministero della giustizia sia stato fatto nulla per risolvere questo problema che comporta, come si può immaginare, un sovraccarico di lavoro per il personale in servizio;

a questo si aggiunge l'assoluta inadeguatezza delle strutture giudiziarie, che accentuano le condizioni di disagio dei lavoratori, e la mancanza di ogni ipotesi di riqualificazione del personale stesso;

tutto questo in una situazione in cui continuano a circolare strane « voci » su una possibile ed imminente chiusura degli uffici giudiziari di Ivrea —:

se e come si intenda intervenire per riportare una situazione di normalità negli uffici giudiziari di Ivrea, sia in termini di pianta organica sia come luogo di lavoro, tenuto conto, oltretutto, che per amministrare la giustizia in maniera seria nel nostro Paese bisogna partire, anche, da organici, riqualificazione del personale e adeguatezza delle strutture;

se vi sia qualcosa di vero sulla presunta volontà di arrivare alla chiusura

degli uffici giudiziari di Ivrea o se, come si augurano gli operatori di giustizia e i cittadini, questa voce sia del tutto infondata e il Ministero intenda impegnarsi in una riqualificazione degli stessi. (4-03928)

ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'attività del Centro territoriale per l'istruzione e la formazione in età adulta della Scuola « Parini » di Camposampiero è fortemente compromessa dal mancato rinnovo dell'organico deciso recentemente dal Centro servizi amministrativi di Padova (ex Provveditorato agli Studi) su indicazione della Direzione scolastica regionale;

da quando nel 1998 il Centro territoriale permanente (C.T.P.) è divenuto interdistrettuale ed ha esteso le sue attività alla Casa di reclusione e alla casa circondariale di Padova l'organico di base era stato ampliato raggiungendo nell'anno scolastico 2001-2002 il numero di nove insegnanti di scuola media e cinque di scuola elementare;

nel rispetto della normativa vigente (ordinanza ministeriale 455/97, Accordi sulla formazione del 2 marzo 2002, Direttiva 22/01), il C.T.P. ha organizzato in questi anni numerose e articolate attività, in particolare negli istituti di pena, la cui prosecuzione è messa in pericolo dal taglio di ben cinque unità, essendo stati gli insegnanti ridotti a quattro di scuola elementare e cinque di scuola media;

particolarmente grave è stato il taglio per la scuola media dove l'organico è praticamente dimezzato, ed è uguale all'organico di un C.T.P. del territorio, ove in media sono presenti uno o al massimo due corsi di scuola media, e non cinque o sei come nel Centro di Camposampiero;

ad essere colpita è soprattutto l'attività in carcere, dove la richiesta di cultura,